



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 21 luglio 2019

Testi:

I Corinzi 3,1-11

*“Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. 2 Vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali. 3 Infatti, dato che ci sono tra di voi gelosie e contese, non siete forse carnali e non vi comportate secondo la natura umana? 4 Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non siete forse carnali? 5 Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto, così come il Signore ha concesso a ciascuno. 6 Io ho piantato, Apollo ha annaffiato<sup>[1]</sup>, ma Dio ha fatto crescere; 7 quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere! 8 Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica. 9 Noi siamo infatti collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. 10 Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come esperto architetto, ho posto il fondamento; un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra; 11 poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù”.*

Isaia 28,16-17°

*“Perciò così parla il Signore, Dio: «Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido; chi confiderà in essa non avrà fretta di fuggire. 17 Io metterò il diritto per livella e la giustizia per piombino [...]»”.*

Spesso ci interroghiamo sulla natura collegiale della chiesa, su come lavorare insieme al meglio affinché si possa crescere nella fede.

In questo passaggio di Paolo ci sono delle indicazioni importanti e l'orizzonte che le racchiude tutte: questo orizzonte è Cristo, fondamento di ogni cosa nella chiesa.

L'azione di Dio in Cristo è certamente ciò che dà solidità alla costruzione, e, quando si dimentica questo, si scatena dispersione e fragilità, si aprono conflitti.

Infatti Paolo apre questa pagina della sua lettera alla chiesa con il rimprovero sui conflitti. Per ragioni futili, per incapacità di comunicare, per immaturità, si arriva a scontrarsi e a creare gruppi contrapposti.

Potremmo anche dire che qui Paolo prefigura tutto lo sviluppo della chiesa nei secoli successivi, le divisioni confessionali, il richiamarsi a questo o a quell'apostolo, a questo o a quel principio. Occhi chiusi alla realtà che è Dio a dare stabilità alla chiesa hanno portato a lunghi secoli di divisioni e violenze.

Noi diciamo, lo afferma anche il documento sinodale sull'ecumenismo, che le differenze sono un dono dello Spirito per allargare il raggio della comunicazione dell'evangelo. Diciamo che, a volte, per rendere conto di Cristo è stato necessario dire di "no" e separarsi, prendere strade diverse. Lutero affermò: "La Parola di Dio mi costringe", e non si conformò alla fede comune imposta dal papa e dall'imperatore.

A ogni svolta della storia della chiesa ci furono decisioni che crearono forme diverse di chiesa.

Paolo scrive che queste contese e gelosie nascono nell'immaturità della fede, dal non lasciare che Cristo agisca in noi dando forma a quella costruzione comune che è la chiesa di Dio.

Al tempo stesso, Paolo apre una finestra sul futuro di Dio, la famosa riserva escatologica: la fatica di ognuno sarà riconosciuta da Dio a tempo debito. Dunque, anche se nella divisione e nelle contese, ci sarà un tempo, in cui l'opera di ognuno mostrerà il suo valore.

Perché il fondamento è lo stesso, è Cristo, e Dio costruisce la sua chiesa passando attraverso i doni disparati delle persone, dei credenti, dei predicatori, dei pastori. Apollo, Paolo e tutti gli altri/e sono servitori e collaboratori di Dio.

Ognuno di noi lo è, perché ognuno contribuisce, con la sua fatica e i suoi doni, a edificare la casa di Dio. Si tratta della casa, in cui Dio abita per portare

luce nella storia, del luogo, in cui risuona la Parola di vita, dello spazio, in cui l'amore è vissuto.

Isaia, quando parla della pietra angolare, fondamento solido, accenna al fatto di trovarsi al sicuro, di non dover fuggire. Forse accenna al terremoto, forse persino all'assedio di forze ostili. Se le mura della città sono solide, se le radici sono ampie e vive, è promessa la vita, è aperto il futuro: non c'è neppure la tentazione di fuggire. La solidità del fondamento sono diritto e giustizia, per il profeta, impegno e collaborazione nella crescita, per Paolo. E noi, noi siamo cresciuti abbastanza per accogliere le differenze come ricchezza e non farne motivo di divisione? Fare riferimento al fondamento comune che è Cristo ci permette di non fuggire dalla comunione, di entrare, anzi, in essa in modo più profondo. L'attenzione, che ognuno pone a come la costruisce, è un dialogo intenso e profondo con Cristo, un dialogo personale e intimo.

Ma la fede si vive in comunità, ed è lì che ci è richiesta la fatica più grande, lo sforzo di maturare per vivere e testimoniare insieme. Una testimonianza che passa per la nostra capacità di stare in comunione gli uni con gli altri, di accogliere le differenze, di collaborare. La Parola di Dio è una sola, ed è quella grazia che ci salva e ci solleva in Cristo.

Non ci consoli vedere che alcune delle distorsioni nelle chiese erano già presenti nella chiesa apostolica! Certo, Dio accompagna il nostro essere chiesa nel mondo, ci fa crescere all'altezza dell'amore, in Cristo. Nostro compito è quello di costruire, su questa base, la nostra fede e insieme la chiesa.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica metodista di Firenze, domenica 21 luglio 2019*